



USPID - ONLUS

Unione Scienziati Per Il Disarmo

www.uspid.org

Eliminare le Armi Nucleari Tattiche della NATO

Maggio 2008

Una iniziativa di quattro importanti statisti americani – Gorge Shultz, William Perry, Henry Kissinger e Sam Nunn – ha recentemente incoraggiato gli sforzi internazionali in favore di un pianeta libero da armi nucleari.

L'USPID appoggia questa iniziativa e richiama l'attenzione dell'opinione pubblica su di essa. In particolare, in questo contesto, l'USPID ritiene che qualunque sia il ruolo che la NATO abbia assegnato alle armi nucleari tattiche schierate sul territorio europeo, esso di fatto risulti obsoleto e invita pertanto al ritiro totale di tali armi.

Verso un mondo libero da armi nucleari

Venti anni fa (1 giugno 1988), l'entrata in vigore del Trattato sulle Forze Nucleari a Raggio Intermedio (INF), ha significato un vero e proprio spartiacque nella storia del disarmo nucleare. Per la prima volta, una intera categoria di armi - missili americani e sovietici con un raggio compreso tra i 500 ed i 5.500 km - è stata bandita e smantellata come conseguenza di un accordo sul controllo degli armamenti.

Questo trattato è stato di fondamentale importanza per l'Europa, poiché il vecchio continente, ad est e ad ovest, è stato il luogo sul quale la maggior parte delle armi nucleari (missili americani Cruise e Pershing e missili sovietici SS-20s) erano puntate e installate. Nel 1979, dopo un acceso dibattito interno, l'Italia aveva acconsentito allo schieramento di 112 missili Cruise lanciati da terra (GLCM) nella base siciliana di Comiso.

Il Trattato INF è stato firmato l'8 dicembre 1987, coronando più di un anno di distensione nucleare senza precedenti iniziata dai presidenti Ronald Reagan e Mikhail Gorbachev nell'ottobre 1986 in occasione del summit USA-URSS di Reykjavik. Durante questo incontro i due leader arrivarono molto prossimi all'eliminazione di tutti i missili balistici, e discussero anche della possibilità di una messa al bando totale delle armi nucleari.

Negli anni successivi lo scenario politico globale è radicalmente cambiato. Il Muro di Berlino è caduto nel Novembre 1989 e l'Unione Sovietica ha cessato di esistere nel dicembre del 1991. Con essi è svanito il Patto di Varsavia, l'alleanza militare guidata dall'Unione Sovietica che ha sfidato la NATO nell'Europa centrale. I suoi precedenti membri dell'Europa centrale e le tre repubbliche baltiche ex-sovietiche appartengono oggi alla NATO e all'Unione Europea.



USPID - ONLUS

Unione Scienziati Per Il Disarmo

www.uspid.org

L'impatto di questi imponenti cambiamenti sugli arsenali di armi nucleari, sebbene non trascurabile, è stato comunque deludente. In un mondo dove le più importanti controversie ideologiche sono scomparse, sono rimaste all'incirca 30.000 testate nucleari, tenendo conto di quelle schierate e non schierate. Circa 15.000 in Russia, 10.000 negli Stati Uniti d'America, 1.000 distribuite negli altri tre stati nucleari del Trattato di Non Proliferazione (TNP), Cina, Francia e Regno Unito, ed infine circa 300 nelle tre nazioni rimaste al di fuori del TNP, Israele, India e Pakistan.

Ma mentre le stime del National Resources Defense Council (NRDC), un centro di ricerca indipendente, suggeriscono che circa i due terzi delle testate russe e la metà di quelle americane giacciono disattivate negli arsenali,¹ quelle mantenute attive su sistemi di lancio strategici si trovano ancora ad un livello di allerta molto elevato - pronte al lancio nel giro di qualche minuto. Una condizione preoccupante e pericolosa, se si tiene conto del fatto che le relazioni USA-Russia vengono oggi bilateralmente definite "amichevoli".

Ciò che è poi egualmente, se non ancor più allarmante, è il fatto che anche alcuni paesi aderenti al TNP hanno manifestato un crescente interesse nell'acquisizione di un deterrente nucleare, come nel caso della Corea del Nord (che ha già svolto un test nucleare sotterraneo). Anche l'Iran (che sta sviluppando una propria capacità di arricchimento di materiale fissile) è sospettato di nutrire simili interessi.

Infine la minaccia nucleare si presenta oggi anche sotto la forma di azioni terroristiche. Ci sono pochi dubbi sul fatto che se una cellula di fanatici (simile a quella dell'11 settembre) riuscisse a mettere le mani su un ordigno nucleare, e ad acquisire la capacità di farlo detonare, lo userebbero senza pensarci troppo. È proprio con la preoccupazione dei rischi presentati dalla proliferazione e dal terrorismo nucleare che un gruppo di importanti statisti americani ha organizzato due anni fa – in coincidenza del ventesimo anniversario del summit di Reykjavik – una conferenza presso la Hoover Institution per discutere dell'eliminazione totale delle armi nucleari.

Come risultato di quella conferenza, George P. Shultz (ex-segretario di stato, 1982-1989), William J. Perry (ex-segretario di stato, 1994-1997), Henry A. Kissinger (ex-segretario di stato, 1973-1977) e Sam Nunn (ex presidente della Commissione Forze Armate del Senato degli Stati Uniti) hanno pubblicato all'inizio del 2007 un appello per la eliminazione delle armi nucleari che ha riscosso in brevissimo tempo un'ampia risonanza.²

Naturalmente, i quattro autori hanno previsto una serie di passaggi gradualmente verso il loro obiettivo, senza fare previsioni sul tempo necessario per raggiungerlo. Tuttavia è da notare che quattro

¹ Per i dati sugli arsenali russo e USA vedi "Nuclear Notebook", *Bulletin of the Atomic Scientist*, March/April 2007 and September/October 2007

² "A World Free of Nuclear Weapons", *The Wall Street Journal*, January 4, 2007.



USPID - ONLUS

Unione Scienziati Per Il Disarmo

www.uspid.org

autorevoli rappresentanti dell'establishment americano sulla difesa e gli affari esteri, sia democratici (Nunn e Perry) sia repubblicani (Kissinger e Shultz), hanno stabilito per il loro paese e per il mondo un obiettivo ("un mondo libero dalle armi nucleari") che proprio quello stesso establishment aveva sempre considerato irrealistico, utopistico o addirittura pericoloso.

I passaggi individuati dall'appello sono i seguenti.

- *Cambiare l'atteggiamento da Guerra Fredda per le armi nucleari installate aumentando il tempo di allarme e riducendo pertanto il pericolo di un uso accidentale o non autorizzato di un'arma nucleare.*
- *Continuare a ridurre sostanzialmente le dimensioni delle forze nucleari in tutti gli stati che le possiedono.*
- *Eliminare le armi nucleari a corto raggio pensate per uno schieramento avanzato.*
- *Iniziare un processo bilaterale in Senato - includendo accordi per accrescere la fiducia, comprese visite periodiche - allo scopo di ratificare il Comprehensive Test Ban Treaty (Trattato per la totale messa al bando dei test), sfruttando i recenti progressi tecnologici e lavorando per assicurare la ratifica di altri stati-chiave.*
- *Assicurare ovunque nel mondo gli standard di sicurezza più alti possibile per tutti i depositi di armi nucleari, di plutonio per uso militare e di uranio arricchito.*
- *Tenere sotto controllo il processo di arricchimento dell'uranio, fornendo congiuntamente la garanzia che l'uranio per i reattori nucleari di potenza possa essere ottenuto ad un prezzo ragionevole, innanzitutto dal Nuclear Suppliers Group (Gruppo di Fornitori Nucleari) e poi dall'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (IAEA) o da altre riserve internazionali controllate. Sarà inoltre necessario trattare i problemi della proliferazione presentati dal combustibile nucleare esaurito proveniente dai reattori che producono elettricità.*
- *Arrestare globalmente la produzione di materiale fissile per armi; eliminare gradualmente l'uso di uranio altamente arricchito dal commercio civile, e rimuovere l'uranio utilizzabile per le armi dalle strutture di ricerca di tutto il mondo rendendo sicuri tali materiali.*
- *Raddoppiare gli sforzi per risolvere le controversie regionali e i conflitti che potrebbero stimolare l'emergere di nuove potenze nucleari.*

La prima adesione all'appello dei quattro autorevoli americani è arrivata da Mikhail Gorbachev,³ ma molte altre ne sono seguite, specialmente in occasione della seconda conferenza alla Hoover Institution tenutasi nell'ottobre 2007 sul medesimo argomento, e della pubblicazione di un susseguente articolo nei primi mesi del 2008.⁴

³ "The Nuclear Threat", *The Wall Street Journal*, January 31, 2007.

⁴ George P. Shultz, William J. Perry, Henry A. Kissinger and Sam Nunn, "Toward a Nuclear Free World", *The Wall Street Journal*, January 15, 2008.



USPID - ONLUS

Unione Scienziati Per Il Disarmo

www.uspid.org

In questo articolo gli autori riconoscono di "essere stati incoraggiati da ulteriori dichiarazioni di appoggio per questo progetto da precedenti funzionari americani con grande esperienza, come segretari di stato e alla difesa, e consiglieri per la sicurezza nazionale come Madeleine Albright, Richard V. Allen, James A. Baker III, Samuel R. Berger, Zbigniew Brzezinski, Frank Carlucci, Warren Christopher, William Cohen, Lawrence Eagleburger, Melvin Laird, Anthony Lake, Robert McFarlane, Robert McNamara e Colin Powell."

L'iniziativa ha simbolicamente attraversato l'Atlantico ed è approdata in Europa con la Conferenza Internazionale sulla Realizzazione del Progetto di un Mondo Libero da Armi Nucleari, sponsorizzata dal Governo Norvegese e tenutasi a Oslo dal 26 al 27 Febbraio 2008.⁵

Armi nucleari in Europa

L'Unione Scienziati per il Disarmo condivide la visione di un mondo libero da armi nucleari e intende contribuire al successo di ogni passaggio per il raggiungimento di tale obiettivo. Fin dai primi anni della sua fondazione, l'USPID ha lavorato in questa direzione e già nel 1985 ha dedicato la prima conferenza internazionale di Castiglioncello al tema delle "Armi Nucleari in Europa".

È quindi piuttosto sconcertante constatare quanta poca attenzione è stata rivolta dai politici italiani e dai maggiori mezzi di comunicazione al problema delle armi nucleari in Europa e, più recentemente, al dibattito iniziato dalla Hoover Institution e dai quattro statisti americani. Una distrazione sottolineata dal fatto che alla Conferenza di Oslo non vi erano partecipanti italiani – la dott.ssa Annalisa Giannella è intervenuta in veste di funzionario dell'Unione Europea.

Per questa ragione, attualmente, il primo obiettivo dell'USPID è quello di far crescere in Italia la consapevolezza dei profondi cambiamenti in atto nel pensiero strategico internazionale sulla deterrenza nucleare e sul ruolo delle armi nucleari, stimolando un dibattito parallelo a livello nazionale. Crediamo sia giunto il tempo di riaccendere quella discussione interna sulle armi nucleari che si sviluppò al tempo della installazione dei missili Cruise della NATO a Comiso, ma che, dopo la firma del trattato INF è rimasta in letargo.

In questo quadro è importante ricordare che, sebbene l'Italia sia un membro attivo di tutti gli organismi internazionali di non-proliferazione nucleare – il TNP, il Comitato Zangger e il Gruppo di Fornitori Nucleari – essa continua ad ospitare un certo numero di armi nucleari tattiche americane, attribuite alle missioni NATO.

Al tempo del summit Gorbachev-Reagan a Reykjavik, la NATO schierava 5.845 armi nucleari

⁵ Informazioni sulla conferenza: <http://disarmament.nrpa.no/index.php>.



USPID - ONLUS

Unione Scienziati Per Il Disarmo

www.uspid.org

tattiche americane sul suolo europeo, un arsenale che includeva bombe aeree, bombe di profondità, mine di demolizione, proiettili di artiglieria, missili aria-aria e terra-terra. Di questi, 426 all'incirca erano presenti in Italia.⁶

La dottrina NATO dell'epoca vedeva questo vasto sottobosco nucleare come una maniera di compensare quella che veniva percepita come una forte superiorità convenzionale del Patto di Varsavia. Ci si aspettava che le armi nucleari tattiche agissero come un "grilletto" per fare in modo che ogni conflitto est-ovest in Europa si estendesse ad uno scambio nucleare strategico USA-URSS – una prospettiva che si supponeva dovesse giocare in favore degli interessi europei rendendo soprattutto più forte la deterrenza. E' ovviamente un caso davvero fortunato che queste idee non siano mai state verificate nel mondo reale.

Di fatto quando la verifica si presentò, essa fu di natura totalmente impreveduta. Nell'agosto del 1991, un colpo di stato a Mosca rimosse per qualche tempo Gorbachev dal potere. Per alcuni giorni, il mondo non seppe chi stesse davvero governando l'Unione Sovietica e la relativa catena di comando e controllo nucleare. Improvvisamente, evitare la dispersione geografica delle testate nucleari, e accumularle nel minor numero possibile di centri sotto stretto controllo divenne di fatto una delle più urgenti priorità. Essendo le più disperse, le armi tattiche erano le prime candidate per una tale operazione di concentrazione.

Il presidente George H. W. Bush procedette di conseguenza il 27 settembre 1991 decretando unilateralmente il ritiro dalle basi avanzate di tutte le armi tattiche nucleari di terra e di mare fatta eccezione per le bombe aeree, invitando il reinsediato capo dell'Unione Sovietica a fare lo stesso. Gorbachev seguì l'invito qualche giorno più tardi, il 5 ottobre.

Oggi, "gli Stati Uniti possiedono circa 1.100 testate nucleari tattiche di cui 480 sono bombe per aereo conservate in sei paesi europei (Belgio, Germania, Italia, Olanda, Turchia e Regno Unito). La Russia mantiene ancora un numero stimato fra 3.000 e 6.000 armi non strategiche, tutte conservate in territorio Russo."⁷

La cifra di 480 bombe nucleari schierate in Europa proviene da uno studio del NRSC che presenta anche una suddivisione per stati secondo la quale l'Italia ospiterebbe nelle due basi di Aviano e Ghedi Torre, 90 di queste testate.⁸ Le 40 bombe B-61 di Ghedi Torre sono destinate all'uso dei caccia bombardieri italiani Tornado, sotto un accordo di "doppia chiave" in base al quale il paese ospitante fornisce il mezzo di trasporto e gli Stati Uniti forniscono l'arma. Le 50 bombe conservate ad

⁶ Marco De Andreis, "The nuclear Debate in Italy", *Survival*, May/June 1986

⁷ Arms Control Association, "The Presidential Nuclear Initiatives (PSI) on Tactical Nuclear Weapons at Glance", Fact Sheet, March 2006.

⁸ Hans M. Kristensen, *U.S. Nuclear Weapons in Europe*, Natural Resources Defense Council, February 2005.



USPID - ONLUS

Unione Scienziati Per Il Disarmo

www.uspid.org

Aviano sono invece ad uso esclusivo degli aerei americani.

I diversi tipi di bombe B-61 schierate in Europa hanno un potenziale esplosivo variabile dai 0.3 ai 170 kiloton.⁹ Il potenziale esplosivo delle bombe sganciate nell'agosto del 1945 su Hiroshima e Nagasaki era rispettivamente di 13 e 21 kiloton.

Recentemente è stato accertato che con ogni probabilità 130 bombe sono state ritirate dalla base aerea di Ramstein in Germania. Questo ridurrebbe il numero di armi nucleari americane a corto raggio in Europa ad un numero di 350 e lascerebbe alla Germania la custodia di 20 bombe per velivoli tedeschi della base aerea di Büchel.¹⁰

Se questa nuova cifra fosse affidabile, per una ragione qualsiasi – inclusa la più probabile: l'inerzia burocratica – l'Italia ospiterebbe ora 1 su 4 di tutte le armi tattiche NATO, rispetto alla proporzione 1 su 14 di venti anni fa.

Liberarsi delle armi nucleari tattiche della NATO

L'USPID non vede nessun ruolo utile per le armi nucleari in generale: siamo convinti che la loro duratura esistenza non può far altro che rendere sempre più difficili gli sforzi della non proliferazione, giacché altri attori – statuali e non statuali – troverebbero in esse le medesime virtù (deterrenza, equalizzazione della potenza militare) vantate nei decenni precedenti dagli stati nucleari riconosciuti.

Per altro, l'USPID non vede alcun ruolo *in particolare* anche per le armi nucleari tattiche. L'idea che minacciare una escalation verso la catastrofe nucleare potesse rendere la NATO più sicura nei confronti del Patto di Varsavia è stata sempre incerta quanto pericolosa. Ora che la NATO si è allargata includendo la maggior parte dei precedenti avversari e allo stato attuale non ha più avversari, non troviamo alcuna ragione per mantenere armi nucleari in Europa. È da notare inoltre che la NATO stessa ci tiene a sottolineare che "le forze nucleari NATO non sono puntate verso nessun paese" e che lo stato di allerta dei cosiddetti velivoli a doppia capacità "oggiorno è misurata in mesi".¹¹ E questo invita la domanda: perché mai allora queste armi sono ancora in Europa?

Non è una coincidenza, forse, che "eliminare le armi nucleari a corto raggio progettate per uno schieramento avanzato" è uno dei primi obiettivi dei quattro statisti Americani lungo il cammino

⁹ "Nuclear Notebook", *Bulletin of the Atomic Scientist*, March/April 2008.

¹⁰ Oliver Meier, "U.S. Cuts Tactical Nuclear Weapons in Europe", *Arms Control Today*, September 2007.

¹¹ "NATO's Nuclear Forces in the New Security Environment", background paper disponibile sul sito della NATO <http://www.nato.int/issues/nuclear/sec-environment.html>. Sottolineatura aggiunta.



USPID - ONLUS

Unione Scienziati Per Il Disarmo

www.uspid.org

per un mondo libero da armi nucleari (vedi sopra). E oggi, solo gli Stati Uniti possiedono armi nucleari a corto raggio che – oltre ad essere "progettate per" – sono realmente in uno stato di schieramento avanzato (in Europa).

A meno di non voler pensare che la migliore linea d'azione per ritirare queste armi sia quella di farlo silenziosamente – strada evidentemente presa dalla Grecia nel 2001 e dal Canada nel 1984 – un dibattito pubblico, specialmente tra i politici, è necessario. C'è il rischio, di fatto, che il loro continuo schieramento in Europa sia soltanto il prodotto di un gigantesco equivoco in base al quale gli Europei credono che siano gli USA a vedere un ruolo per queste armi, mentre gli USA credono che sia l'Europa a vedere ancora questo ruolo – mentre in realtà nessuno dei due lo pensa davvero.

Non va dimenticato che gli Stati Uniti iniziarono alla fine degli anni cinquanta/inizio anni sessanta a posizionare le armi nucleari nell'Europa occidentale allo scopo, tra l'altro, di persuadere gli alleati che possedevano le capacità tecniche di dotarsi di armi nucleari, che non ne avrebbero avuto bisogno, trovandosi sotto la protezione dell'ombrello nucleare Americano e del relativo collegamento tra armi strategiche e armi di teatro. La Francia non si lasciò convincere, ma tutti gli altri lo fecero – fatta eccezione per la Gran Bretagna che aveva deciso di costruire la sua bomba molto tempo prima – e alla fine aderirono al TNP.

Per essere più convincenti, gli Stati Uniti accettarono anche di condividere con gli alleati il controllo di alcune armi nucleari posizionate in Europa. Questi sistemi a doppia chiave sono tuttora attivi e chiaramente riguardano le 140 bombe B-61 (fra le 350 totali della NATO) che sono assegnate agli aeroplani europei. C'è da notare che nel corso degli anni questi sistemi hanno sollevato forti critiche da parte di alcuni membri non-nucleari del TNP. Questi ultimi sostengono infatti che tali sistemi a doppia chiave rappresentano un aggiramento dell'impegno preso con il TNP dai membri europei della NATO di non possedere o controllare armi nucleari.¹²

Ma mentre una volta la condivisione nucleare era considerata come un privilegio che garantiva prestigio e accesso esclusivo al Gruppo di Programmazione Nucleare NATO, oggi l'Alleanza si preoccupa di spiegare che il Gruppo è aperto a tutti i membri, e rappresenta "un forum in cui i ministri della Difesa degli alleati nucleari e non-nucleari partecipano allo sviluppo della politica nucleare dell'Alleanza e alle decisioni sull'atteggiamento nucleare della NATO".¹³

Analogamente, l'argomento della condivisione della responsabilità nucleare poteva avere qualche

¹² In base agli accordi di doppia chiave gli USA mantengono il pieno controllo positivo delle armi (attivazione delle testate). Un alleato avrebbe controllo positivo solo quando, e se un arma nucleare attivata dovesse essere assegnata ai suoi aerei, cioè in tempo di guerra e quindi al di fuori della giurisdizione dell'NPT. Gli alleati hanno un controllo negativo sulle armi nucleari schierate sul loro territorio in tempo di pace nel senso che essi possono impedire il loro lancio.

¹³ "NATO's Nuclear Forces in the New Security Environment", *cit.*



USPID - ONLUS

Unione Scienziati Per Il Disarmo

www.uspid.org

plausibilità nei primi anni ottanta, quando due terzi dei membri NATO o possedevano o schieravano sul loro territorio armi nucleari. Oggi solo cinque dei ventitrè stati NATO non-nucleari schierano armi nucleari nel loro territorio – il che è una chiara indicazione di come molti alleati non amino o rifiutino questa particolare responsabilità.

Una cosa che potrebbero fare gli alleati europei per evitare di rimanere vittime dell'equivoco di cui sopra sarebbe quella di rinunciare semplicemente ai loro propri ruoli nucleari – lasciando agli Stati Uniti la decisione su cosa fare delle armi nucleari tattiche assegnate agli aerei americani. Nel gergo NATO gli aerei alleati assegnati alle missioni nucleari sono chiamati "nuclear-certified". Quindi tutto quel che servirebbe sarebbe de-certificarli mediante "la rimozione di tutti gli equipaggiamenti meccanici ed elettronici [...] e la denuclearizzazione delle strutture nelle basi aeree nazionali previste per la conservazione e la manutenzione delle armi nucleari".¹⁴

La linea d'azione preferita dall'USPID, ad ogni modo, sarebbe una decisione pubblica e collettiva della NATO per rimuovere, una volta per tutte, l'intero arsenale delle armi nucleari tattiche americane dall'Europa e distruggerlo definitivamente.

Questo documento, inizialmente redatto da Marco De Andreis, è stato discusso e fatto proprio all'unanimità dal Consiglio Scientifico e dal Comitato di Coordinamento Nazionale dell'USPID.

Consiglio Scientifico e Comitato di Coordinamento Nazionale dell'USPID:

Carlo BERNARDINI, Francesco CALOGERO, Giuliano COLOMBETTI, Paolo COTTA-RAMUSINO, Nicola CUFARO PETRONI, Marco DE ANDREIS, Mirco ELENA, Roberto FIESCHI, Diego LATELLA, Francesco LENCI, Giuseppe LONGO, Maurizio MARTELLINI, Giuseppe NARDULLI, Antonio PALAZZI, Mario ROCCA, Carlo SCHAERF, Fabio TARINI.

¹⁴ Kristensen, *cit.*, pp. 6-7.